

Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XIV - n. 4
Aprile 2022



PADRE GINO ALLA FAMIGLIA

**“Sostegno e preghiera
per la nostra comunità polacca:
rappresentano tutti noi trinitari
mentre accolgono e assistono
i profughi della guerra in Ucraina”**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

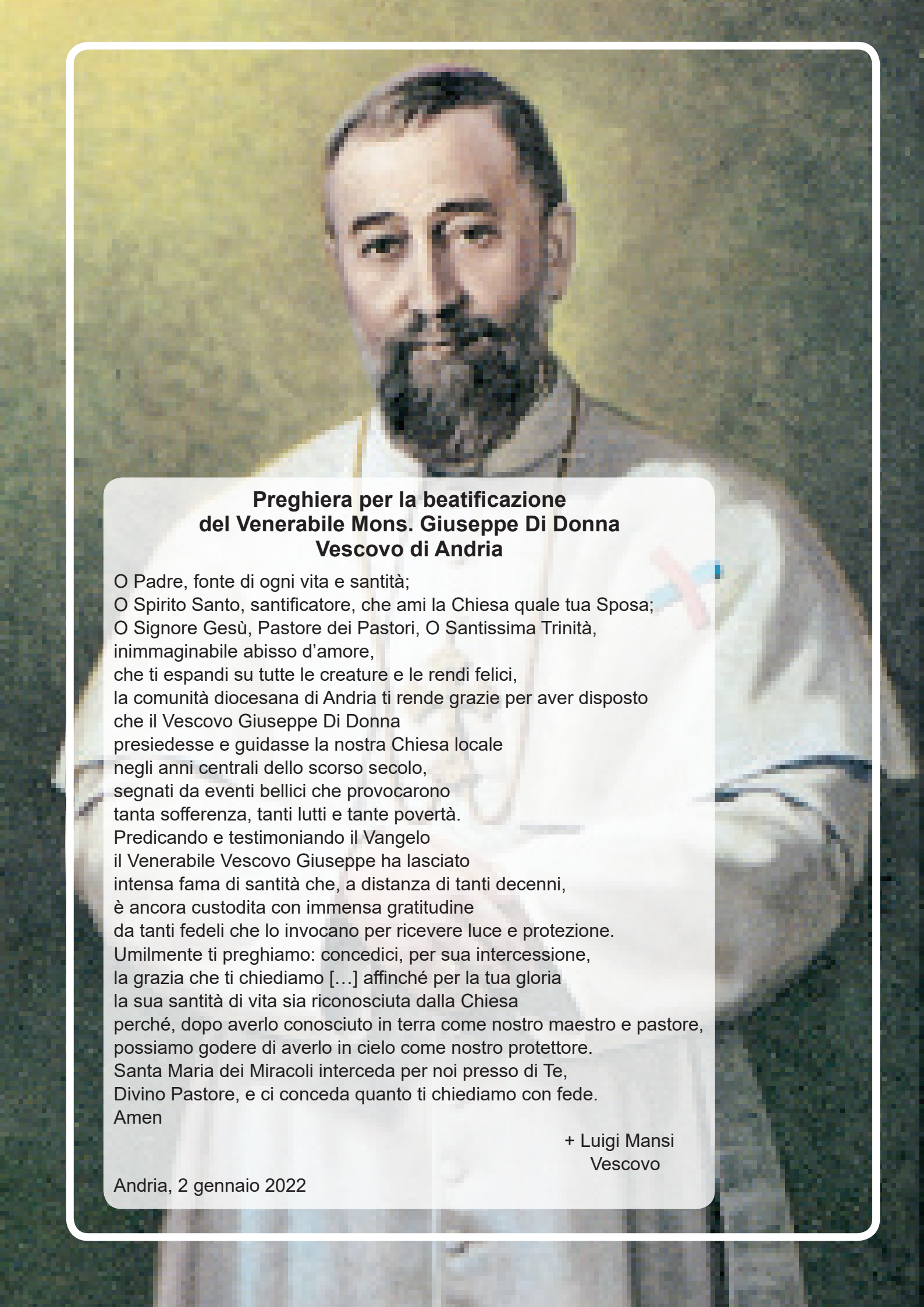
IL RISORTO: PACE A VOI

‘CROCIFISSI’ ED ESILIATI

INCONTRI



**ANDREJ ZUBOV RIVELA LO STORICO ATTIVISTA: “TRA NON MOLTO VEDREMO
LE DIMISSIONI DI PUTIN E UN VERO CAMBIAMENTO IN RUSSIA”**

A portrait of Monsignor Giuseppe Di Donna, a man with a full dark beard and mustache, wearing a white clerical shirt and a grey jacket. He is looking directly at the camera with a slight smile. The background is a soft, out-of-focus green and yellow.

Pregiera per la beatificazione del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna Vescovo di Andria

O Padre, fonte di ogni vita e santità;
O Spirito Santo, santificatore, che ami la Chiesa quale tua Sposa;
O Signore Gesù, Pastore dei Pastori, O Santissima Trinità,
inimmaginabile abisso d'amore,
che ti espandi su tutte le creature e le rendi felici,
la comunità diocesana di Andria ti rende grazie per aver disposto
che il Vescovo Giuseppe Di Donna
presiedesse e guidasse la nostra Chiesa locale
negli anni centrali dello scorso secolo,
segnati da eventi bellici che provocarono
tanta sofferenza, tanti lutti e tante povertà.
Predicando e testimoniando il Vangelo
il Venerabile Vescovo Giuseppe ha lasciato
intensa fama di santità che, a distanza di tanti decenni,
è ancora custodita con immensa gratitudine
da tanti fedeli che lo invocano per ricevere luce e protezione.
Umilmente ti preghiamo: concedici, per sua intercessione,
la grazia che ti chiediamo [...] affinché per la tua gloria
la sua santità di vita sia riconosciuta dalla Chiesa
perché, dopo averlo conosciuto in terra come nostro maestro e pastore,
possiamo godere di averlo in cielo come nostro protettore.
Santa Maria dei Miracoli interceda per noi presso di Te,
Divino Pastore, e ci conceda quanto ti chiediamo con fede.
Amen

+ Luigi Mansi
Vescovo

Andria, 2 gennaio 2022

DIREZIONE

Direttore responsabile

Nicola Paparella

Vice direttore

Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico

Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.com

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



LAVORARE PER LA PACE E PER UNA PASQUA VERA

La guerra ci sconvolge. Ne parliamo ogni giorno. È giunto il momento di fermarsi e di imparare a lavorare per la pace.

Prendiamo atto che, almeno sino ad oggi – e noi scriviamo negli ultimi giorni di marzo - l'erogazione del gas nelle nostre città non è mai stata interrotta; la stessa cosa possiamo dire per l'energia elettrica. I carburanti (gas e petrolio) hanno subito un qualche ritocco nei prezzi, ma non c'è stato alcun blocco delle forniture. Al momento è così. Anzi, è così per tutte le cose che ci riguardano. A pensarci bene, è quasi un paradosso.

Dall'Ucraina, infatti, transita la maggior parte degli oleodotti che ci riforniscono del gas che viene da Mosca e giunge nelle nostre case e nelle nostre industrie. Abbiamo mai pensato a quel che potrebbe accadere se improvvisamente finisse il metano nelle nostre città? Il peso sulla nostra quotidianità sarebbe quanto meno devastante.

Ecco il paradosso. A noi fa sicuramente comodo avere il metano; a Mosca fanno ugualmente comodo i danari che versiamo per avere regolarmente quel metano.

Ci piaccia o no, possiamo dire che siamo legati gli uni agli altri come in un doppio cappio... mortale! Proprio questo ci disturba e ci inquieta. La guerra ci ha messo come dinanzi ad uno specchio e sta smascherando tutta la nostra fragilità. Nemmeno la crisi pandemica era riuscita a tanto, ma al pari di quel che è accaduto con il Covid, ciascuno di noi avverte quanto sia grande e spaventosa la nostra precarietà.

Soltanto a pensarci, c'è da star male. La percezione della precarietà, alla lunga, genera una sorta di depressione ansiosa, difficile da fronteggiare. Durante la pandemia, una soluzione l'hanno trovata i negazionisti: quelli che hanno rifiutato il vaccino, coloro che - più timidamente - hanno rifiutato il green-pass, e persino i molti che con i loro dubbi, più o meno dichiarati, hanno detto che non credono a nulla. Ancora oggi c'è chi strizza l'occhio furbetto e chiede: "ma tu, sei proprio sicuro che in quelle bare che ci hanno fatto vedere da Bergamo c'erano davvero dei cadaveri?" Ed è ovvio che costoro possiamo soltanto mandarli di corsa a vedere, a verificare e a farci sapere che cosa avranno scoperto.

Cos'altro potremmo dire?

Sicuramente il negazionismo è una buona via d'uscita dalla crisi depressiva, ma non ci dà la soluzione e non libera dall'angoscia. Quel che davvero serve è impedire la depressione, ovvero trovare il modo di non lasciarsi prendere dalla sindrome dell'onnipotenza, per non dover patire la delusione e la depressione. Sino a quando non sapremo guardare in faccia la realtà, sarà sempre facile illudersi che tutto è possibile e, conseguentemente, sarà inevitabile la delusione e quindi anche la crisi depressiva con tutto quel che ne segue.

Molti soffrono oggi del delirio di onnipotenza e, sotto sotto, qualcuno si sente Salvatore del mondo. Per costoro non giunge mai il Mercoledì delle Ceneri. Gioverebbe, invece, e giova proprio a tutti, un pizzico di silenzio, per coltivare il senso dell'umiltà, per tornare a percepire la condizione di precarietà, per ritrovare la forza di abbracciare ciascuno la propria croce e salire il Calvario o, se si vuole, per imparare a lavorare con gioia a vantaggio di chi soffre e di chi ha bisogno.

È così che ci viene donata la pace. Ricordiamo: La pace è un dono di Dio. Senza umiltà non la si incontra, e senza l'esercizio della solidarietà non la si conserva. Tutti, allora, possiamo lavorare per la pace: ogni giorno, in ogni casa, in ogni città, in ogni paese, e per ogni popolo. Buona Pasqua.



PADRE GINO

APPELLO ALLA FAMIGLIA TRINITARIA POLONIA INDISPENSABILE IL CONTRIBUTO DI

Sono giorni intensi, drammatici. Le immagini che arrivano da Kiev e dall'intera Ucraina sono terribili: corpi di civili trucidati per le strade, ospedali pediatrici bombardati dai colpi russi, madri disperate in cerca di figli arruolati, famiglie che si trascinano, stanche e spaventate, verso il confine, in fuga dalle loro case e dalle loro stesse vite. Lo scontro diplomatico-militare tra la Russia di Vladimir Putin e l'Ucraina guidata da Volodymyr Zelensky, che va avanti dal lontano 2014, ha raggiunto il suo apice ed ormai da un mese la guerra ha travolto e sconvolto un intero paese e i suoi abitanti.

“La drammatica situazione che si sta vivendo in Ucraina – afferma il Ministero Generale Padre Luigi Buccarello - ci interroga sulla fragi-

CATASTROFE UMANITARIA

“Assicuriamo il nostro appoggio e la nostra preghiera in questo momento in cui la storia vi affida il compito di rappresentare l'intera famiglia trinitaria di fronte a questa catastrofe umanitaria”

PER I RIFUGIATI UCRAINI

“Dobbiamo essere solidali per poter offrire il massimo sostegno a favore dei rifugiati ucraini, perché non si sentano soli ed abbandonati in questo momento così drammatico”

BUCCARELLO

MIGLIA
COMUNITÀ

ACCA:

ILE
I TUTTI

lità della natura umana e sulla facilità con cui l'uomo può distruggere la convivenza civile. Le tragiche immagini di centinaia di persone sterminate sotto le bombe o di decine di bambini uccisi per l'incapacità di conseguire la pace, esigono da parte nostra una risposta".

La Famiglia trinitaria non poteva non sentire il richiamo delle tante genti in difficoltà e sta lavorando, attraverso il Segretariato per la Famiglia Trinitaria e insieme alle comunità della Polonia, per garantire un aiuto concreto. Molto si è già fatto e si sta facendo attraverso varie agenzie cattoliche del paese. La comunità di Cracovia, ad esempio, ha messo a disposizione già nelle prime settimane del conflitto, delle camere per accogliere persone e famiglie in difficoltà. I religiosi offrono cibo, vestiti, prodotti per l'igiene, medicine e provvedono per le spese personali di diversi rifugiati che stanno aumentando sempre di più.

"La nostra comunità di Cracovia - continua il Ministro Generale - ci ricorda che la situazione è molto dinamica, quindi dobbiamo essere attenti all'evoluzione dello stato attuale. Lo dimostra il fatto che in una sola settimana 604.400 persone (dato iniziale ndr) sono entrate in Polonia. Anzi, questo ci fa capire che la situazione sarà sempre più grave e che il nostro aiuto sarà sempre più necessario".

In questa situazione di estrema emergenza e drammaticità, il Segretariato Generale della Famiglia lancia un appello perché l'intera Famiglia Trinitaria si unisca per aiutare, in modo coordinato e pratico, la comunità trinitaria in Polonia. "Così, offrendo il nostro supporto - continua - i nostri religiosi polacchi saranno in grado di incrementare il loro impegno e di offrire altri spazi di accoglienza. Ogni Istituto o

Per partecipare con un proprio contributo alla campagna di aiuto, è possibile farlo sul conto corrente bancario intestato a

CURIA GENERALIZIA
DELL'ORDINE
DELLA SS. TRINITA
PIAZZA SIDNEY SONNINO, 44
00153 ROMA, ITALIA

IBAN: VA97001000000025472043

CODICE BIC: IOPRVAVX

oppure IOPRVAVXXX

Istituto per le Opere di Religione.
Cortile Sisto V,
00120 Città del Vaticano.
Causale del versamento: "Ucraina".

Congregazione della Famiglia, ogni Provincia trinitaria, ogni comunità religiosa o laicale svolga campagne di sensibilizzazione e donazione. Dobbiamo essere solidali per poter offrire il massimo sostegno a favore dei rifugiati ucraini, perché non si sentano soli ed abbandonati in questo momento così drammatico. Il Segretariato Generale per la Famiglia si farà carico di coordinare gli aiuti".

"Alle comunità trinitarie della Polonia - conclude il Ministro - assicuriamo il nostro appoggio e la nostra preghiera in questo momento in cui la storia vi affida il compito di rappresentare l'intera famiglia trinitaria di fronte a questa catastrofe umanitaria. La Santissima Trinità ascolti il lamento del suo popolo e pieghi i cuori orgogliosi."

A più di un mese dall'avvio del conflitto in Ucraina, mentre donne, bambini, anziani fuggono dalle atrocità della guerra, c'è chi, a pochi chilometri di distanza, in Polonia, si prodiga per fornire loro aiuto e assistenza, animato dalla fede e dalla carità cristiana. Abbiamo intervistato Padre Maciej Kowalski, religioso trinitario della comunità di Cracovia, e membro del Consiglio della provincia trinitaria italiana che insieme ai suoi confratelli, è in prima linea nell'accoglienza ai profughi ucraini.

Padre Mattia, come ha scritto il Padre Generale, la storia vi ha dato il compito di rappresentare la famiglia trinitaria in un momento storico difficilissimo, a pochi chilometri dalla guerra. Che sentimenti sta vivendo?

Ogni giorno abbiamo a che fare con tante persone che scappano dalla guerra. Non è semplice, sentiamo forte il peso della responsabilità della nostra piccola presenza trinitaria qui in Polonia, ma questo è il momento del fare, non del pensare: ci stiamo adoperando in tutti i modi possibili per rappresentare al meglio la nostra intera famiglia, da sempre al servizio degli schiavi, delle persone in difficoltà, vittime di soprusi e di ingiustizie.

In che cosa consiste concretamente la vostra attività?

Le nostre due piccole comunità, a Cracovia e a Budziska, sono vicinissime al confine con l'Ucraina. Non siamo in tanti - la comunità di Cracovia è composta da tre fratelli e l'altra di due - ma sin dal primo giorno dall'invasione, abbiamo deciso di collaborare e di metterci al servizio delle vittime della guerra. Come primo passo, ci siamo messi in contatto con la Caritas della diocesi di Cracovia e abbiamo concordato la disponibilità di sette posti per accogliere i profughi in fuga. Sapevamo già di dover fare di più, eravamo consapevoli che la situazione sarebbe degenerata da lì a poco e ancora oggi è in continua escalation. Il giorno 4 marzo, quando contattai la Curia per la prima volta, i profughi in Polonia erano circa 600 mila, oggi, dopo 15 giorni, sono quasi 2 milioni. Abbiamo cominciato ad ospitare i profughi nel nostro convento, a volte anche solo per una notte. A loro forniamo cibo, vestiario, generi di prima necessità, ma anche visite mediche e supporto nel disbrigo delle pratiche per la for-

PADRE MACIEJ KO "AL SERVIZIO DEGLI DI OGGI CHE FUO DALLA GUERRA IN U

malizzazione del loro soggiorno in Polonia. Ad oggi abbiamo adibito l'intero secondo piano del nostro convento, allestendo undici stanze, nelle quali spesso vengono ospitate più persone (donne con bambini, ad esempio). Ma la nostra missione non finisce qui...

In cosa altro consiste?

Stiamo collaborando con le Suore Francescane dei Sofferenti di Cracovia: loro ospitano altri profughi nella loro struttura e noi ci occupiamo del reperimento di beni di prima necessità. Infine, siamo presenti in un punto di accoglienza presso la stazione di Cracovia, dove ogni giorno transitano tanti profughi di passaggio. Per loro acqua, cibo, dolci per bambini, una carezza e uno sguardo buono. Ma aiutare queste persone non significa solo sostenerle con cibo, vestiario e prodotti igienici: questo è solo il primo passo. Dopo una prima fase di accoglienza e di riposo, cerchiamo di sostenerle anche negli altri passi: trovare un lavoro, una sistemazione permanente, corsi di lingua polacca, etc... Insomma, cerchiamo di aiutarli a diventare autonomi e a guardare con un minimo di speranza al loro futuro tutto da ricostruire.

Immaginiamo che questa gente in fuga necessiti anche di altri tipi di sostegno...

Assolutamente sì, e noi siamo qui anche per questo. La nostra azione è sempre una missione di fede. Oltre ai bisogni materiali, offriamo il nostro sostegno spirituale. Molti profughi frequentano quotidianamente la nostra cappella, partecipano alla messa,

sanno che possono rivolgersi a noi per questioni legate alla loro fede. In Ucraina non ci sono solo cattolici, ma anche molti ortodossi, appartenenti alla Chiesa ucraina, ma anche al Patriarcato di Mosca. Noi ospitiamo tutti, indipendentemente dalla loro fede religiosa.

In tutto questo duro lavoro, che ruolo ha la Famiglia Trinitaria?

Sin dal primo giorno abbiamo sentito la solidarietà di tutta la famiglia Trinitaria. Nei primi giorni di marzo, padre Antonio Aurelio Fernández Serrano, Presidente del Segretariato Famiglia Trinitaria, e Padre Gino Buccarello, nostro Ministro Generale, ci hanno contattato e ci hanno chiesto in che modo avrebbero potuto aiutarci. Siamo in contatto continuo con il nostro Ministro Provinciale P. Rocco Così. Abbiamo ricevuto tanti messaggi, da tutto il mondo, con i quali i nostri confratelli e consorelle ci hanno espresso la loro vicinanza e ci hanno chiesto come poter essere d'aiuto. In questi giorni abbiamo ricevuto anche la lettera del nostro Ministro Generale, che chiede a tutta la famiglia di aiutarci. Insomma, la famiglia trinitaria è presente e viva intorno a noi, ci sostiene e ci incoraggia ad andare avanti nonostante le difficoltà.

Concretamente, come la Famiglia Trinitaria italiana vi sta aiutando?

L'economista provinciale Padre Francesco Prontera sta organizzando un tir carico di prodotti di prima necessità. In realtà, il miglior aiuto che possiamo ricevere oggi è di tipo economico. In Polonia non abbiamo problemi a repe-

WALSKI I SCHIAVI GGONO UCRAINA"

rire tutto ciò di cui abbiamo bisogno, magari anche con costi inferiori all'Italia. Trovandoci qui sul posto, poi, possiamo individuare meglio i bisogni, che cambiano. In una prima fase, servono prodotti di prima necessità, dopo, in una seconda fase, le esigenze mutano; e poi dipende dai gruppi che arrivano, donne con bambini hanno delle esigenze, gli anziani altre. So che la Provincia di San Giovanni De Matha sta rispondendo generosamente alla richiesta di aiuto del Ministro. A loro va la nostra gratitudine. A loro va la nostra gratitudine. A nome nostro e di tutti i sofferenti, grazie di cuore.



IN UCRAINA I CRISTIANI SOTTO L'ATTACCO DI VLADIMIR PUTIN

In Ucraina, un'ampia maggioranza cristiana è ortodossa e, tra le minoranze, il 9% è greco-cattolico. La religione maggioritaria in Ucraina è il cristianesimo ortodosso orientale, che è diviso nella Chiesa ortodossa ucraina o nel Patriarcato di Kiev, il cui capo è il metropolita Epifania I d'Ucraina e che rappresenta il 42,1% della popolazione; e la Chiesa ortodossa ucraina sotto il Patriarcato di Mosca, che si è separata dalla prima nel 2018 e comprende il 29% della popolazione. La Chiesa greco-cattolica ucraina, invece, fa parte delle Chiese cattoliche di rito bizantino e vi appartiene il 14,1% degli ucraini. La sua liturgia e tradizioni sono simili a quelle ortodosse, ma sono in comunione con la Santa Sede. È guidata dall'arcivescovo maggiore Svyatoslav Shevchuck dell'Archevarchia ucraina di Kiev-Halych.

I greco-cattolici ucraini sono concentrati principalmente nelle province occidentali al confine con la Polonia, in particolare nella città di Lviv (Lviv). Esistono 16 eparchie o esarcati, equivalenti a diocesi e vicariati, della Chiesa in tutto il Paese, tra cui Crimea, Luhansk e Donetsk. Queste ultime due sono le regioni che Vladimir Putin ha riconosciuto come repubbliche indipendenti e che hanno maggiormente sofferto il conflitto armato. Le regioni a maggioranza greco-cattolica sono quelle che stanno patendo maggiormente i bombardamenti a causa della loro posizione, non molto protetta rispetto ad altre aree più militarizzate.

Inoltre, in Ucraina vi sono circa più di un milione di cattolici di rito latino o romano, principalmente immigrati polacchi e ungheresi. Costituiscono circa 863 comunità che contano 474 sacerdoti al loro servizio. Sono concentrati principalmente nell'ovest del paese, hanno sei diocesi suffraganee dell'arcidiocesi di Lviv e hanno legami culturali con la Polonia e l'Ungheria.

Le chiese cattoliche sono state duramente perseguitate in Ucraina quando facevano parte dell'Unione Sovietica e il rinnovato conflitto tra Russia e Ucraina negli anni 2010 ha portato con sé i timori di conflitti e persecuzioni ecclesiastiche. Nel 2014, dopo l'annessione russa della Crimea e i conflitti armati in altre regioni di confine tra forze militari ucraine e gruppi ribelli filorussi e soldati russi, l'allora Nunzio Apostolico in Ucraina ha riferito del ritorno della persecuzione a causa dell'espansione della Russia sul territorio ucraino.

Pertanto, la minoranza cristiana sta sostenendo il peso maggiore della persecuzione russa. Questo conflitto colpisce in maniera tragica le persone e, soprattutto, la libertà religiosa. (Sit)



LE NUOVE PERSECUZIONI ALLE PORTE DELL'EUROPA

La minoranza cattolica in Ucraina sostiene il peso maggiore dell'invasione russa. Questo conflitto colpisce in maniera tragica le persone e, soprattutto, la libertà religiosa



ACS: DA KIEV PRETI E SUORE SI RIFIUTANO DI LASCIARE IL PAESE

Mentre milioni di persone cercano di fuggire dall'Ucraina, alcuni intendono restare per aiutare coloro che non possono fuggire. Tra loro ci sono operatori diocesani, sacerdoti e religiose della diocesi di Kiev-Zhytomyr. Mons. Vitalii Kryvytsky, vescovo di Kiev-Zhytomyr, è uno dei tanti pastori della Chiesa che si rifiutano di partire. La sua diocesi, cattolica latina, comprende la capitale Kiev e le aree circostanti, principale obiettivo militare delle truppe russe. Mons. Kryvytsky è fermamente convinto che in un momento come questo "non possiamo essere da nessun'altra parte", riferisce Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs). In questa diocesi sostiene progetti da molti anni e ha appena fornito aiuti d'urgenza per quasi 250.000 euro. Secondo le informazioni inviate ad Acs, "molti villaggi e città sono in uno stato di disastro umanitario e molti cittadini non hanno acqua e cibo. L'équipe della curia diocesana, con sacerdoti, suore e laici, ha consegnato acqua, cibo e medicinali in diversi luoghi, dove era necessario e dove era possibile arrivare. Il personale diocesano aiuta anche nell'evacuazione delle persone da luoghi pericolosi", afferma padre Mateusz Adamski, responsabile degli aiuti inviati da Acs: "Queste settimane di guerra in Ucraina sono state le più dure e le più tragiche della storia moderna". Il pericolo di perdere la vita durante il servizio è reale, basti pensare che il sindaco di Hostomel, che si trovava fuori Kiev, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco mentre distribuiva pane e medicine alla propria comunità, secondo i media confermati dalla diocesi. "La missione umanitaria e il volontariato sono ora in pericolo a causa del rischio immediato per la vita, ma continuiamo a fornirli dove è necessario. Noi come Chiesa di Cristo siamo con il nostro popolo in pericolo, bisognoso, vulnerabile, spaventato, ferito e debole", assicura il sacerdote. "Dato che ci sono molti civili e soldati feriti ogni giorno, c'è bisogno di donazioni di sangue, di conseguenza i residenti di Kiev hanno donato quantità record di sangue per aiutare sia i difensori ucraini sia i civili feriti. Anche le suore, che rimangono nella diocesi di Kiev-Zhytomyr, sono diventate donatrici", conclude padre Adamski.

ODESSA E LA RESISTENZA DEL VESCOVO CATTOLICO

La città di Odessa, in Ucraina, resiste nonostante molte persone siano fuggite per paura dei bombardamenti e che le truppe russe finiscano per raggiungere il centro della città. Una parte importante della resistenza è la Chiesa del vescovo cattolico locale, Mons. Stanislav Szyrokoriadiuk.

Una delle sue priorità è stata quella di mettere in salvo i bambini vulnerabili. "Abbiamo organizzato un posto a 260 chilometri di distanza che prima era solo per bambini, ma oggi è un posto per sfollati. Alcuni bambini e giovani famiglie con bambini vivono lì e noi ci prendiamo cura di loro". I sacerdoti hanno assunto funzioni che trascendono quelle di pastori di anime. "I sacerdoti celebrano sante messe, organizzano le preghiere e rafforzano lo spirito. Inoltre, distribuiscono pacchi alimentari e altri beni essenziali, compresi i pasti caldi. Le cantine sotto le chiese restano aperte a tutte le persone che cercano rifugio".

"La città è unita, regna una grande unità tra i credenti, anche ecumenicamente. La guerra ci ha unito molto, non solo cattolici, ma anche persone di altre confessioni e culture. Oggi abbiamo una grande unità nella città". (Sit)



GUIDACI SUI SENT

Lo scorso 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, Papa Francesco con un Atto di affidamento ha consacrato la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, chiedendo

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore! Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricor-

MADRE DI DIO IERI DELLA PACE

a tutti i vescovi, alle comunità religiose, ai sacerdoti e a tutti i cristiani del mondo di unirsi in preghiera per la pace.

Trinità e Liberazione ha voluto pubblicare la bellissima preghie-

ra (tradotta in 35 lingue) che ciascuno potrà recitare per invocare il Signore della pace, affinché, per intercessione di Maria, conceda il dono della pace e della concordia a tutto il mondo.



di che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti

nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo. Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

CERFROID-ROMA 1198: PAPA E CONFERMA L'ORDINE DELLA

San Giovanni de Matha e San Felice, nell'autunno del 1198, di nuovo si mettono in viaggio da Cerfroid verso Roma. Portano ora un testo della Regola più completo, da sottoporre al Papa per la sua correzione e approvazione. Dalle lettere commendatizie di Oddone di Sully, Vescovo di Parigi, e dell'Abate di San Vittore, Assalonne, sappiamo che la Regola era stata vagliata e caldamente raccomandata da loro. Le preziose lettere dirette da costoro a Innocenzo III non sono state conservate, le conosciamo per il prezioso riferimento del Papa nella sua Bolla di Approvazione della Regola (17.12.1198).

I nostri Santi Padri arrivati a Roma hanno cercato subito di portare dal Papa Innocenzo III i Documenti che erano stati loro richiesti nella Bolla del 16 maggio 1198. C'era pure un'altra lettera presentata da San Giovanni de Matha al Pontefice, nella quale tra l'altro gli chiedeva di correggere ed aggiungere quanto lui credeva opportuno al testo della Regola. Innocenzo III ha seguito le sue indicazioni e richieste, come si legge nella stessa Bolla di approvazione della Regola.

◆ LA REGOLA

Nonostante gli interventi sulla Regola del Papa, del Vescovo di Parigi, dell'Abate di San Vittore e dei Fratelli della Comunità di Cerfroid, la concezione e la stesura della Regola nel suo complesso essenziale e nella forma letteraria si attribuisce a San Giovanni de Matha. Dalla Regola, il Santo ci appare superbo conoscitore del Diritto Canonico, organizzatore geniale, legislatore sagace, apostolo zelante, religioso autentico e pervaso dell'amore verso la Trinità Santa, i Fratelli della Comunità e i Fratelli schiavi e bisognosi. Molte innovazioni sono da lui introdotte nella vita religiosa, che poi diventeranno patrimonio comune: la tipica formula dei tre consigli evangelici; l'ordinamento unitario sotto la direzione di un Ministro (Superiore) Generale; le elezioni dei Ministri maggiori

e minori con la partecipazione di tutti i religiosi; la celebrazione dei Capitoli Generali, etc... Dimostra saldo attaccamento alla Santa Sede e al Papa, al quale, primo fra tutti i fondatori di ordini religiosi, chiede approvazione e conferma.

◆ L'APPROVAZIONE

Quando finalmente si concludono tutte le formalità curiali, il 17 dicembre 1198, Innocenzo III emette una bellissima Bolla di solenne approvazione della Regola. Qui trascriviamo i brani più salienti: "Innocenzo, Vescovo, servo dei servi di Dio. Ai dilette figli, Giovanni Ministro, e Frati della Santa Trinità, salute e apostolica benedizione... Siamo in dovere di approvare e attuare i santi propositi che procedono dalla radice della carità..."

Orbene, allorché tu, diletto figlio in Cristo, Giovanni Ministro, tempo addietro ti sei presentato a noi per esporci umilmente il tuo proposito, che si crede abbia avuto origine da ispirazione divina, e chiederci che il tuo progetto venisse confermato dall'approvazione apostolica, noi, onde meglio assicurarci che il tuo desiderio fosse basato in Cristo, fuori del quale è impossibile porre stabile fondamento, credemmo opportuno di rinviarti con nostre lettere al nostro venerabile fratello Vescovo e al diletto figlio l'abate di San Vittore di Parigi, i quali erano pienamente informati dei tuoi desideri e del tuo disegno, affinché messi al corrente per le loro informazioni delle tue intenzioni, del bene che poteva scaturire dalla fondazione dell'Ordine e sul genere di vita del medesimo, noi potessimo impartirti il nostro consenso con più sicurezza ed efficacia.

Ora, avendo conosciuto all'evidenza dalle loro lettere, che voi più che al vostro vantaggio mirate a quello di Cristo, volendo che usufruiate della protezione apostolica, concediamo a voi e ai vostri successori la Regola, da rimanere inviolata in perpetuo, secondo la quale dovete vivere (il cui testo ci è stato inviato nelle loro lettere dai suddetti vescovo e abate), insieme a



quanto per nostra disposizione e per tua petizione, figlio Ministro, abbiamo creduto bene aggiungere. E affinché non sorgano dubbi o contestazioni, abbiamo fatto inserire integralmente qui appresso il testo della Regola". Da notare che a differenza della Bolla precedente del 16 maggio, San Giovanni non è chiamato Ministro di Cerfroid, ma semplicemente Ministro, ad indicare che il Papa lo nomina e riconosce come Ministro Generale o Maggiore.

◆ L'INTERVENTO DIVINO

Il 17 dicembre 1198 segna la data ufficiale della fondazione dell'Ordine Trinitario, ma è allo stesso tempo un avvenimento d'interesse universale, perché sorge nel seno fecondo della Chiesa il primo Ordine Religioso Clericale di vita mista alle dirette dipendenze della Santa Sede e con scopi eminentemente sociali e apostolici. Da quel giorno, tutti i fondatori d'isti-

APPASSIONANTE (VII)

INNOCENZO III APPROVA SS. TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI



tutti religiosi dovranno seguire le orme di San Giovanni de Matha sulla via di Roma, e soltanto dal loro vincolo con Roma e col papa trarranno ragione di essere, vigore di vita ed efficacia di azione.

A partire dal testo l'Anonimo del secolo XIII° più volte ricordato, tutti indistintamente gli storici dell'Ordine e i biografi del nostro Santo ascrivono la decisione d'Innocenzo III di approvare la Regola Trinitaria ad un intervento divino, e precisamente ad una visione da lui avuta durante la celebrazione del Divin Sacrificio in San Giovanni in Laterano, del tutto simile a quella goduta dal Santo Fondatore a Parigi. Il Papa stesso nella Bolla di approvazione della Regola fa un chiaro accenno all'intervento divino mentre non ne fa menzione nella Bolla precedente del 16 maggio 1198, malgrado la visione di San Giovanni de Matha è stata testimoniata dall'autorità ecclesiastica parigina. La data più probabile del

fausto avvenimento potrebbe essere il 25 novembre, festa della vergine e martire Santa Caterina d'Alessandria, considerata da tempo immemorabile come seconda patrona dell'Ordine.

◆ SOLENNE CONFERMA

Dopo l'approvazione della Regola, approfitta dei mesi invernali a Roma per completare quanto rimane ancora da compiere: la solenne conferma dell'Ordine, la dichiarazione della sua diretta dipendenza della Santa Sede, esclusa ogni giurisdizione intermedia, e la facoltà ai religiosi di venire a contatto col popolo ed esercitare funzioni del ministero pastorale. Ciò richiede la presenza a Roma del Santo Fondatore. Per prima cosa il Papa vuole garantire con l'autorità apostolica la stabilità dei beni e delle persone dell'Ordine. A tal fine emana un Breve il 4 gennaio 1199. Frutto delle laboriose consultazioni di San Giovanni nella Curia Romana è la Bolla concistoriale del 3 febbraio 1199, firmata da 16 Cardinali e dallo stesso Papa, il quale non riesce a nascondere la sua grande soddisfazione, premettendo alla sua firma un triplice entusiastico: Amen. Questo documento pontificio di solenne conferma dell'approvazione dell'Ordine Trinitario segna la fine di una vita diocesana e nazionale, per assurgere a istituzione di carattere apostolico e universale.

Dopo l'enumerazione dettagliata delle Case (Domus) e dei beni già esistenti, aggiunge una serie di privilegi: l'esenzione dalle decime; che dopo la professione i religiosi non possano andarsene a loro arbitrio, se non per passare ad un istituto più rigido; si ribadisce la norma della Regola per l'elezione del Ministro Maggiore; si dà facoltà di ricevere chierici e laici, senza che nessuno si possa opporre; si dà facoltà di costruire un cimitero accanto alla Chiesa... ed altre prerogative fino allora esclusive del clero secolare.

◆ UN SUCCESSO

Questi ed altri privilegi, conferma-

ti ed ampliati in successione di tempo facilitano il contatto con i fedeli e l'organizzazione della carità, senza incontrare impedimenti da parte delle autorità locali sia ecclesiastiche che civili. E per questa ragione la Bolla si conclude con la minaccia di gravissime pene contro chi tenti di opporsi in qualsiasi modo e forma alle prerogative concesse all'Ordine. La data del 3 febbraio 1199 segna la vittoria completa di San Giovanni. Egli, col suo santo zelo, ha saputo cogliere l'attimo giusto, ed il successo è per lui sprone per più ardue conquiste a gloria della Santa Trinità nella liberazione degli schiavi.

"Innocenzo vescovo, ai dilette figli Giovanni, Ministro della Casa della Santa Trinità di Cerfroid, e ai suoi fratelli presenti e futuri... Il Signore Dio, Padre di luce, dal quale proviene ogni dono perfetto... mediante un segno prodigioso, si è degnato di suscitare alcuni uomini, i quali, con nuovo genere di vita... si spogliano dell'uomo vecchio per rivestirsi del nuovo. Abbandonano per amor di Dio ogni loro avere, abbracciano la povertà volontaria e il servizio divino, cercando non il vantaggio proprio, ma quello di Gesù Cristo. Questo è validissimo motivo ad eccitare la nostra riconoscenza... Diletti figli nel Signore, accondiscendendo con clemenza alle vostre giuste richieste, vi prendiamo sotto la tutela del Beato Pietro e nostra, con la garanzia del presente scritto" (Bolla del 3 febbraio 1199).

◆ IL SOGNO

L'ardua impresa, che lo Spirito ha messo nel cuore di San Giovanni de Matha, ha trovato una calorosa accoglienza da parte di Papa Innocenzo III e ottiene così la solenne approvazione della Regola e la solenne conferma dell'Ordine della Santa Trinità e degli schiavi. Inoltre, ottiene da Papa Innocenzo III una molto ambita lettera (8 marzo 1199) indirizzata a Miramolino, re del Marocco, che apre la strada alla pratica della redenzione degli schiavi cristiani.

SAN GIOVANNI PAOLO II AL MINISTRO GENERALE (1998) VIII CENTENARIO DELL'APPROVAZIONE DELLA REGOLA TRINITARIA

LA LETTERA AL MINISTRO GENERALE

La celebrazione dell'VIII° Centenario dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi nel 1998 ha dato origine a molte importanti iniziative, tra queste il Congresso Storico sulla Regola Trinitaria, celebrato a Roma nel mese di settembre. Le iniziative di questo VIII° Centenario hanno portato avanti quanto la Chiesa chiedeva a tutti i Cristiani, come preparazione al Grande Giubileo del 2000. Questa preparazione veniva veicolata attraverso le grandi Encicliche Trinitarie del Papa San Giovanni Paolo II: *Redemptor Hominis*, dedicata al Figlio; *Dives in Misericordia*, dedicata al Padre; *Dominum et Vivificantem*, dedicata allo Spirito Santo; e *Redemptoris Mater*, Enciclica dedicata alla Vergine Maria.

San Giovanni Paolo II ha indirizzato una bellissima Lettera al Ministro Generale, per condividere con tutta la Famiglia Trinitaria la celebrazione degli 800 anni del Carisma di San Giovanni de Matha nella Chiesa e nel Mondo (1198-1998). Questo messaggio del Papa ha dato nuovo slancio ed entusiasmo a vivere e testimoniare il Carisma Trinitario e Redentivo, oggi.

◆ LE ORME DI GIOVANNI

1. Il benemerito Ordine dei Trinitari ricorda quest'anno l'VIII centenario dell'approvazione della propria Regola di vita. Fu infatti nel 1198 che, con la Bolla «*Operante divinae dispositionis clementia*» del 17 dicembre, il mio Predecessore Innocenzo III, accogliendo di buon grado i desideri di fra' Giovanni de Matha, confermava il documento fondamentale che istituiva nella Chiesa una Fraternità, con lo scopo di riscattare quanti si trovavano incarcerati a causa della fede in Cristo. Mi unisco volentieri alla gioia di tutti



voi per questa felice ricorrenza. Saluto innanzi tutto Lei, reverendissimo Ministro Generale, e, mentre rinnovo l'espressione dell'apprezzamento della Santa Sede per l'attività apostolica svolta da codesto Ordine e dall'intera Famiglia Trinitaria, formulo l'augurio che l'evento giubilare sia per tutti coloro che seguono le orme di S. Giovanni de Matha motivo ed

occasione per una rinnovata fedeltà al proprio carisma, abbeverandosi alle fresche fonti della spiritualità delle origini.

◆ CARISMA ATTUALE

2. Questa fausta celebrazione giubilare si iscrive provvidenzialmente nel cammino di immediata preparazione al Grande Giubileo del 2000,

che commemorerà l'incarnazione del Figlio di Dio, venuto «a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2).

Il vostro Ordine ha fatto della liberazione degli oppressi e dell'amore per i poveri un tratto qualificante della propria missione nella Chiesa e nel mondo, seguendo fedelmente il Santo Fondatore che, obbedendo ad un'interiore chiamata, si sentì spinto ad operare per la salvezza degli schiavi cristiani e per il servizio umile e generoso dei poveri come testimonianza di lode e gloria alla Santissima Trinità.

Con l'Ordine Trinitario la cristianità instaurò un contatto umanitario con il mondo dell'Islam; anzi lo stesso Innocenzo III presentò l'opera redentiva e liberatrice del vostro Istituto ai capi del mondo musulmano, inaugurando così un dialogo che aveva come oggetto la pratica delle opere di misericordia.

A distanza di otto secoli, un così singolare carisma continua a proporsi come straordinariamente attuale nell'odierno contesto sociale multiculturale, segnato da tensioni e sfide a volte anche drammatiche. Esso impegna i Trinitari ad individuare con coraggio e audacia missionaria vie sempre nuove di evangelizzazione e di promozione umana, così come fece Giovanni de Matha lungo il corso della sua esistenza.

Egli «cercava incessantemente la volontà di Dio». Durante la sua prima Santa Messa, al momento della consacrazione, ebbe in visione il Cristo Redentore che teneva tra le sue mani due schiavi (l'uno bianco, l'altro di colore) ai quali offriva la libertà redentrice. Ciò accadeva nell'anno 1193. L'evento, fissato in un artistico mosaico intorno all'anno 1210, è tutt'ora visibile sul portale della casa di San Tommaso in Formis, donata da Innocenzo III allo stesso Fondatore. Da questa divina ispirazione scaturì in lui il desiderio di occuparsi degli schiavi.

Per riflettere sulla rivelazione e maturare il suo progetto, fra' Giovanni si ritirò nella solitudine di Cerfroid, dove incontrò Felice di Valois ed altri eremiti. Con il loro aiuto e quel-

lo dei Vescovi di Meaux e di Parigi e dell'Abate di San Vittore, elaborò e sperimentò la Regola Trinitaria, che nel 1198 sottomise all'approvazione del Successore di Pietro.

◆ IL CUORE DI TUTTO

3. La Santissima Trinità sorgente, modello e fine dell'intera esistenza: ecco il cuore della vostra spiritualità. La vostra Regola inizia, in effetti, con le parole «Nel nome della Santa ed indivisa Trinità», sottolineando come la fede in questo fondamentale Mistero pervada l'intera esistenza di chi, come il vostro Fondatore, sceglie di seguire radicalmente il Figlio di Dio. Da questa sorgente inesauribile di amore scaturisce la vostra missione a favore degli schiavi e dei poveri, che voi, ben a ragione, vivete come un prolungamento dell'azione redentrice di Cristo.

La contemplazione dei misteri della Trinità e della Redenzione alimenta ed orienta il vostro ministero apostolico, spingendovi a condividere ogni dono ricevuto, spirituale e materiale, fino a fare della vita un'oblazione d'amore per il riscatto delle vittime di ogni schiavitù materiale e spirituale. Possa ogni vostra casa ed ogni vostra opera essere un cenacolo di lode al Dio Uno e Trini ed una fucina di gratuita donazione ai fratelli.

◆ EPIFANIA DEL CRISTO

4. La storia plurisecolare dell'Ordine testimonia che la vostra è una missione sempre attuale, pur nel mutare delle situazioni sociali e politiche. Gli esempi di santità e di martirio, che arricchiscono la vostra Famiglia religiosa, sono la riprova della validità del vostro carisma. È compito degli attuali discepoli di San Giovanni de Matha e di San Felice di Valois farsi annunciatori nel nostro mondo del Mistero Trinitario soccorrendo, quali moderni apostoli di liberazione per l'uomo contemporaneo, chi rischia di rimanere prigioniero di meno visibili ma non meno tragiche ed oppressive schiavitù.

Siamo alla vigilia di un nuovo millennio cristiano: questa prospettiva costituisca un ulteriore incoraggiamento per voi a far risplendere tra gli uomini di oggi il volto misericordioso di Dio, rivelatoci nell'incarnazione di Cristo. Sarete così difensori strenui della dignità d'ogni essere umano. A que-

sto vostro compito si unisca l'intera Famiglia dei Trinitari nelle sue diverse componenti (Monache, Suore, Istituto Secolare, Ordine Secolare, Laicato) traducendo in concreto impegno ecclesiale la riflessione sullo specifico carisma Trinitario, sviluppata in questi anni alla luce del Concilio Vaticano II.

Essere tra gli uomini d'oggi epifania del Cristo Redentore, testimoni credibili attraverso i quali Dio agisce e rivela il suo amore misericordioso e redentivo: ecco ancora la vostra missione. Con questo scopo voi prestate un servizio di misericordia e di redenzione agli esclusi e oppressi della nostra società e, in particolare modo, ai perseguitati o discriminati a causa della loro fede religiosa, della fedeltà alla loro coscienza o ai valori del Vangelo. La vostra azione sarà efficace nella misura in cui seguirete le orme di Gesù, facendone vostro lo stile di vita nel costante impegno di annunciare ad ogni uomo la lieta e liberante «notizia» del Regno.

◆ GLORIA TIBI

5. Reverendissimo Ministro Generale, i discepoli di San Giovanni de Matha negli otto secoli trascorsi hanno sintetizzato la loro spiritualità e la loro azione apostolica nel moto: Gloria Tibi Trinitas et captivis libertas. Nei complessi scenari della società contemporanea questo motto continui a guidare il vostro ministero e la vostra attività. Vi sostenga una costante e fervida preghiera, grazie alla quale possiate attingere alle inesauribili riserve di luce e di amore presenti negli abissi insondabili della vita Trinitaria.

Vi sia accanto la Vergine Maria, Tabernacolo della Santissima Trinità, ed impetri al suo Divin Figlio abbondanti grazie e consolazioni spirituali per ogni membro della vostra grande Famiglia spirituale. Con tali sentimenti, assicuro per ciascuno il mio affettuoso ricordo preso l'altare del Signore e a tutti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 7 giugno
Solennità della Santissima Trinità,
dell'anno 1998
Ventesimo di Pontificato

in copertina

ANDREJ ZUBOV

VACILLA L'IMPERO DELLO 'ZAR'?

**“IN OGNI PAESE DOVE C'È UNA DITTATURA
UNA PERSONA DA SOLA NON È NULLA
SENZA I SUOI SOSTENITORI.
MA SE PERDE IL LORO APPOGGIO,
NON RIESCE A CONTINUARE
A GOVERNARE PERCHÉ NON HA PIÙ
A DISPOSIZIONE IL MECCANISMO
CHE METTE IN ATTO I SUOI ORDINI.
ORA LA SUA POLITICA NON FA PIÙ
L'INTERESSE DELLA SUA ÉLITE,
LO SI PUÒ CONTRADDIRE.
PER QUESTO STA PERDENDO IL SOSTEGNO”**

**“TRA NON MOLTO
VEDREMO
LE DIMISSIONI
DI PUTIN E UN VERO
CAMBIAMENTO
IN RUSSIA”**



DI SARAH NUMICO

È un periodo molto difficile per tutti noi”: a esordire così è Andrej Zubov, storico, con una specializzazione in Storia delle religioni. Classe 1952, quando nel 2014 le prime truppe russe superarono il confine ucraino, Zubov dichiarò e motivò pubblicamente la propria opposizione e così perse la cattedra all'Istituto statale di Mosca per le relazioni internazionali (Mgimo) e gli incarichi pubblici.

Da allora può fare conferenze solo nelle istituzioni libere e scrivere libri. E quando il 24 febbraio scorso Putin ha scatenato la guerra contro l'Ucraina Zubov ha ripreso a scrivere, condannare, prendere le distanze da questo atto disumano. Lo raggiungiamo telefonicamente a Mosca, in una giornata e in ore concitate, anche in ragione degli impegni di Zubov come membro del Consiglio politico federale del partito di

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

opposizione Parnas. Il “Partito della Libertà Popolare”, sia per le elezioni nel 2016 sia nel 2021, è stato tagliato fuori dalla competizione politica: “L’amministrazione di Putin ci teme molto, forse perché nel 2000-2004 il leader del nostro partito, Mikhail Kasyanov, era stato primo ministro della presidenza Putin”, spiega Zubov. “Lo ha visto come un vero nemico al suo potere, ma forse questa è una mia lettura”.

Personalmente corre dei rischi per quel che dice, scrive, pubblica? Naturalmente è rischioso perché io

A rischio

Pubblico sui social i miei articoli sugli eventi dell’Ucraina e l’analisi non è a favore dell’attacco russo: penso che mi possa succedere qualunque cosa, ma io sono pronto

Cambiamento

Sono certo che tra non molto, forse tra qualche settimana, vedremo le dimissioni del signor Putin e un vero cambiamento nell’élite russa al potere

pubblico su Telegram e Facebook i miei articoli sugli eventi dell’Ucraina e l’analisi non è a favore dell’attacco russo e quindi penso che mi possa succedere qualunque cosa, ma io sono pronto.

Il partito a cui lei aderisce ha appena pubblicato una “dichiarazione in relazione all’aggressione del regime di Putin contro l’Ucraina”: che significato ha?

Trovo questo documento importante, perché dimostra che la Russia non tace. La gente protesta, i partiti politici rifiutano l’aggressione. C’è un’altra Russia che dovrà correggere i gravi errori dell’attuale regime. È un atto politico di critica sul corso attuale del nostro governo. Non so che cosa succederà in futuro, forse niente, forse si muoverà qualcosa.

Come valuta la situazione attuale?

Putin ha fatto un errore enorme anche rispetto ai propri parametri e obiettivi, dal momento che aveva pensato che sarebbe stato facile conquistare l’Ucraina, ma si è rivelato il contrario. Ora è la sesta settimana di guerra senza nessun reale successo dell’esercito russo per cui tutte le persone che riescono a capire la situazione si rendono conto che il signor Putin ha perso la sua guerra in Ucraina. Penso che la gente semplice, sotto la pressione della propaganda, non lo capisca e continui a credere al signor Putin e

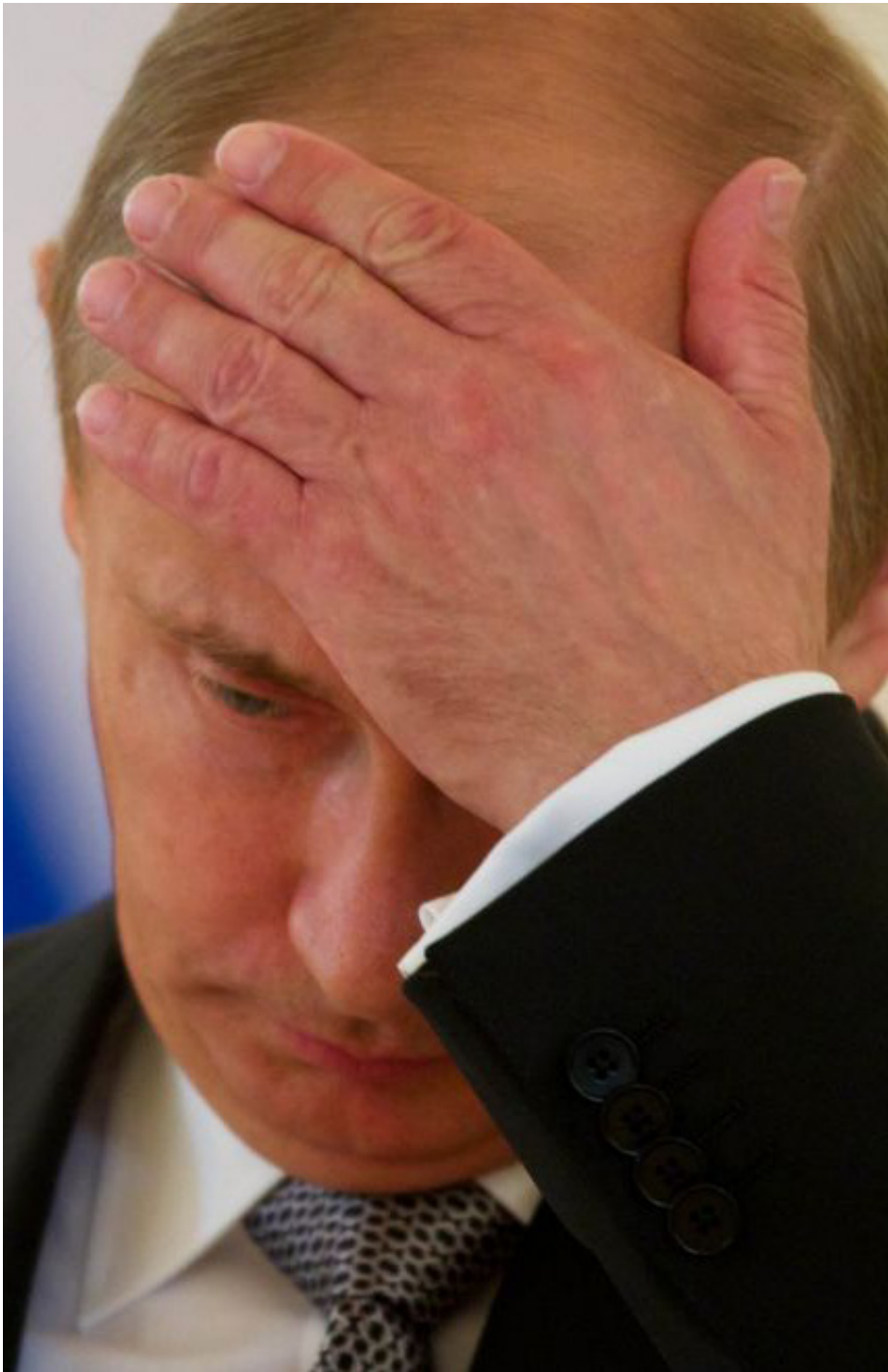
alla sua propaganda. Da un punto di vista pratico, è impossibile persino immaginare perché Putin abbia fatto tutto ciò perché non ci sono ragioni comprensibili per questa azione. Molte persone in Russia dicono persino che c’è qualcosa che non funziona nella sua testa. Ma lui ha costruito questo sistema di governo autoritario e non è semplice fare qualcosa per cambiare perché tutti i meccanismi legali ora sono bloccati. Ma sono certo che tra non molto, forse tra qualche settimana, vedremo le dimissioni del signor Putin e un vero cambiamento nell’élite russa al potere.

E cosa dovrebbe convincerlo a dimettersi?

Penso che sarà una qualche forma di colpo di Stato: le persone attorno a lui decideranno di forzarlo a lasciare il potere perché il suo governo si è cacciato in una cosa così terribile, isolando la Russia dal mondo. Oltre al fatto che la sua guerra non ha successo. Quindi non ci sono più ragioni per sostenerlo.

Ma ci sono tante persone al potere che ancora accettano i suoi ordini: come è possibile che una persona sola riesca a tenere in mano così tanta forza?

In ogni Paese dove c’è una dittatura una persona da sola non è nulla senza i suoi sostenitori. Nel nostro caso parliamo di una élite che permette a un dittatore di essere forte.



Ma se lui perde il sostegno, non riesce a continuare a governare perché non ha più a disposizione il meccanismo che mette in atto i suoi ordini. Ora la sua politica non fa più l'interesse della sua élite, lo si può contraddire. Per questo sta perdendo il sostegno. Fino a quando si riusciva a trovare un accordo tra il sostegno a Putin e il ritorno economico, c'era l'appoggio dell'élite, ma ora non c'è più la possibilità di prosperità per l'élite e quindi lo dovrebbero sostenere senza alcun beneficio. Per quale motivo? Su

questa base io penso che avverrà un cambio di potere presto.

Per noi osservatori dall'Occidente la posizione della Chiesa ortodossa solleva tante domande: lei ce la può spiegare?

La Chiesa ortodossa russa, come ogni Chiesa nel mondo, non è solo il patriarca, ma milioni di persone; e nella Chiesa ci sono le stesse tendenze che in altre parti della società. Alcuni sono contro la guerra, ma purtroppo la maggioranza è a favore. E come succedeva nel pe-

Chiesa ortodossa

La Chiesa ortodossa russa, come ogni Chiesa nel mondo, non è solo il patriarca, ma milioni di persone che non hanno le stesse tendenze circa la guerra

In piazza

Sono i più giovani nati dopo la fine del comunismo sono più aperti e capiscono molto bene che questa guerra è una cosa terribile

riodo sovietico e nel periodo pre-rivoluzionario, la Chiesa è parte dello Stato, è un dipartimento ideologico dello Stato e questo il motivo per cui il patriarca sostiene completamente Putin. Ma molte persone nella Chiesa no. Un altro aspetto è il rapporto tra la Chiesa ortodossa in Russia e in Ucraina: perché abbiamo un'unica Chiesa, ma la parte ucraina ha una certa autonomia. Però ora il capo della Chiesa russa in Ucraina, il metropolita Onofrio, ha praticamente dichiarato l'indipendenza da Mosca e sostiene il popolo ucraino e il presidente Zelensky nella loro lotta per difendere la loro terra contro gli invasori russi. E per questo la Chiesa russa sta perdendo di fatto la parte ucraina che è molto consistente, forse il 40-50% dei credenti.

Perché le persone non scendono in massa nelle piazze russe per dire no alla guerra?

Molti, soprattutto tra i giovani che hanno un certo livello di istruzione, sono in maggioranza contro la guerra, capiscono che cosa è. Ma le persone più anziane, che non usano internet e seguono la tv, sono sotto la pressione della propaganda e sono cresciute durante l'Unione sovietica, nello Stato comunista totalitario e hanno ancora questa impronta totalitaria nel cervello. Sono i più giovani nati dopo la fine del comunismo, che sono più aperti e capiscono molto bene che questa guerra è una cosa terribile.



APPUNTAME UN MUSICAL ALLE NUOVE

Ci sono diversi modi di poter raccontare, far conoscere, una storia, una persona, i fatti che ha compiuto, le parole che ha scritto. Più grande diventa l'obiettivo quando lo scopo non è solo raccontare ma tramandare, cioè passare da una generazione all'altra qualcosa e in questo caso parliamo della storia umana, delle opere, delle parole del vescovo santo, Giuseppe Di Donna e il mezzo scelto per farlo è la musica, anzi, nello specifico, un musical. Per musical si intende uno spettacolo musicale e teatrale che con l'assestarsi delle scene racconta una storia.

La storia di questo musical nasce nel lontano 2009, quando il C.Or.D.A. (Coordinamento Oratori della Diocesi di Andria) ha deciso di dedicare il tema dell'Oratorio Estivo alle figure dei santi – e quindi anche dei Venerabili e Servi di Dio – della Diocesi, tra cui mons. Di Donna. Due delle puntate del percorso proponevano proprio questa figura di cui raramente si sentiva parlare, se non in alcune circostanze. Accanto alle due puntate della storia vi era anche una breve ma puntuale scheda di approfondimento sul neo-Venerabile vescovo e su ciò che aveva fatto. Da questa piccola proposta è nato il grande progetto di realizzazione di "Fra Giuseppe Di Donna – Il musical" scritto da Giuseppe Bonizio, con le musiche di Tommaso Matera e Antonio Del Mastro e gli arrangiamenti di Erika Provinzano.

Nel 2011 questi tre ragazzi, spinti dall'entusiasmo dello stare insieme e fare musica insieme per la band diocesana "CRAMMS band" hanno deciso di cimentarsi (senza impegno) in un progetto sperimentale, senza alcuna ambizione, ma anzi, solo con l'intenzione di fare qualcosa assieme e magari unire il tutto con la passione per la realizzazione di musical, magari



in ambito parrocchiale.

La storia è cambiata del tutto quando il 9 settembre 2018, il vescovo di Andria S.E. mons. Luigi Mansi, a pochi anni dal suo ingresso nella Diocesi, dopo aver dimostrato la sua sensibilità nei confronti dei giovani e il suo talento musicale e autoriale (è stato infatti autore di diverse canzoni e album, nonché di un musical "La cappa e il bastone" dedicato al patrono della sua parrocchia dell'epoca, san Rocco di Stornara, in provincia di Foggia) ha suscitato nei tre giovani, accompagnati anche dall'altro membro della band, Marco Lapenna la voglia di far conoscere il loro lavoro al Vescovo. S.E. ha da subito accolto con entusiasmo e coinvolgimento questo progetto che non era ancora del tutto completo e ha chiesto ai ragazzi di ultimarlo in

fretta così da poterlo vedere realizzato. Da quel momento il lavoro si è intensificato e in occasione del 68° Anniversario del Pio transito del Venerabile, il 2 gennaio successivo, è stato presentato nella Chiesa Cattedrale di Andria, subito dopo la celebrazione, il concerto "Salpa la nave" con dei brani scelti dello stesso musical.

Nel 2019, grazie al coinvolgimento e l'entusiasmo di don Vito Zinfolino, direttore della Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria, sono anche iniziate le prove di questo musical, prodotto insieme alla Pastorale Giovanile, anche dai Padri Trinitari, in particolare grazie al sostegno e l'attenzione di padre Francesco Prontera, della Casa dei Trinitari di Andria.

Tutti sappiamo ciò che è successo però a marzo del 2020: il Covid-19 ha

FINO A SETTEMBRE PER FARLO CONOSCERE GENERAZIONI



fermato tutto e anche questo progetto ha avuto la sua pausa, come anche tanti tentativi di ricominciare. A partire da questo mese di aprile, ufficialmente – e direi finalmente – i ragazzi del cast riprendono le prove del musical, dopo aver affrontato molte difficoltà, dopo aver visto andar via molti amici per i motivi più disparati (ne cambiano di cose in due anni). Molti di loro hanno deciso di rimanere e di continuare a condividere e dar vita a questa storia, a questo progetto.

Ma perché tramandare mons. Di Donna, se si parla di un “semplice” musical? I ragazzi e le ragazze che stanno realizzando il musical, tra cui vi sono anche alcuni adulti, non stanno semplicemente imparando le canzoni, le coreografie, i testi teatrali, ma stanno facendo un vero e proprio approfondi-

mento, attraverso le scene dello spettacolo, che vede raccontata la vita di Giuseppe Di Donna dalla nascita fino al suo pio transito, sulla vita e il messaggio di Di Donna, sul periodo storico in cui ha vissuto e sul suo essere Trinitario, il suo essere frate, missionario e vescovo di Andria. Lo spettacolo infatti, diviso in due atti, è però diviso in tre parti: la prima, dalla nascita alla costruzione della croce chiodata; la seconda dalla partenza per il Madagascar fino al suo ritorno ad Andria; la terza dal suo ingresso come vescovo ad Andria fino al suo pio transito. Per questo è stato necessario approfondire e compiere delle ricerche circa il periodo storico e i luoghi, le persone, con cui Di Donna è entrato a contatto per poter meglio esprimere il tutto. Tramandare allora, diventa un far co-

noscere, un vero conoscere chi si andrà a raccontare, o meglio, a vivere sul palco, attraverso sé stessi. Attraverso la conoscenza si attiva poi un processo di divulgazione, di tenere vivo un ricordo e far nascere la devozione nei confronti di Giuseppe Di Donna, in un momento storico in cui molti di coloro dei quali avevano ricevuto l’eredità viva del ricordo del vescovo Santo, non ci sono già più. Questo musical non è nato solo per lo scopo di raccontare una storia, cantare, recitare, ballare, vivere un’esperienza teatrale, ma rivivere una storia e tenerla viva in un ricordo, in un racconto che è diventato musica.

Appuntamento (si spera) allora a settembre 2022 per la prima di questo musical, per tramandare Giuseppe Di Donna.

ASTI

CONFRATERNITA DELLA TRINITÀ E SANT'EVASIO

Ha sede nella propria omonima chiesa (in stile barocco piemontese) del rione San Paolo (via Cavour - centro storico di Asti), che fu costruita a fianco del vecchio ospedale di Sant'Evasio. Anche in questo caso, si nota che la sua intitolazione non fu casuale ma inerente l'assistenza (ospitalità) ai pellegrini (come noto le confraternite della Trinità hanno compiti istituzionali di assistenza ai migranti, agli schiavi riscattati da rimpatriare, ecc.).

Detta chiesa è tuttora la sede della Confraternita detta dei "battuti rossi" (battuti in quanto eredi dell'esperienza dei flagellanti medievali e rossi in quanto colore dell'abito confraternale). Per estensione, in Piemonte il vocabolo "battuti" è sinonimo di "confraternite".

Il colore dell'abito confraternale passò pure a quello di alcuni esponenti del rione. E' l'unica associazione del genere ancora attiva ad Asti. Fu fondata prima del 1570, quindi è una delle prime ad essere stata aggregata all'Arciconfraternita casa-madre di Roma, che fu fondata nel 1548 e che cominciò ad affiliare altri sodalizi simili dopo il 1584.

Poichè è inserita nella dinamica del proprio rione (abitandovi, si sa di cosa c'è bisogno sul posto), anch'essa partecipa al famoso Palio in onore di San Secondo martire, patrono della città. La prima partecipazione documentata della Confraternita al Palio risale al 1648. Ha riportato otto vittorie. A ricordo di questa antica tradizione, nel periodo del Palio (terza domenica di settembre), viene esposto un quadro ex voto datato 1677, che rappresenta



la più antica raffigurazione iconografica della c.d. "corsa alla lunga". In sostanza il Palio è un elemento che accumuna questa nostra confraternita a quella di San Secondo Parmense od a quella di Siena.

Quanto all'evoluzione degli spazi del sodalizio, sono distinguibili due fasi: la prima del XVI-XVII sec. (primitiva costruzione medievale), e la seconda (barocca del 1755-1760).

L'interno del sacro edificio è ad una sola navata. Il suo ciclo pittorico com-

prende tra l'altro Abramo e i tre angeli. Il coro è quasi più esteso che la superficie della navata, e venne finanziato con la vendita dell'antico coro del 1688, alla Confraternita della Santissima Trinità di Magliano Alfieri. Questo per dire come le nostre realtà erano anche importanti committenti artistici. All'interno del tempio inoltre, sono conservati il gonfalone del 1611, la statua processionale del Redentore ed il Cristo crocifisso ligneo del XVI secolo. All'esterno il timpano della

ELLA SANTISSIMA ASIO




facciata è triangolare con al centro la colomba raggiata, a rappresentare l'iconografia tradizionale della Santissima Trinità.

Negli anni '90 questa Confraternita fu protagonista dei primi passi dell'avvio dell'attuale organizzazione trinitaria per i nostri sodalizi. In origine si parlava di una sorta di comitato inter-regionale, che non sopravvisse poiché le confraternite non sono un fenomeno solo zonale e quindi il progetto -nato in Liguria in seguito ai periodici radu-

ni confraternite, uno dei quali si tenne proprio ad Asti-, ebbe il merito di far passare il messaggio che era necessario allargare la visuale rendendola almeno a livello nazionale, e dotandola di una diversa struttura.

Recentemente, ha ospitato la rassegna "Le Sfide della Fede", spettacolo sulla tematica delle sfide della Fede e della cultura nel nostro tempo, promosso dall'Istituto Oblati di San Giuseppe e dal Progetto Culturale della Diocesi di Asti stessa.





DIO ASCOLTA LA PREGHIERA DI CHI FUGGE DALLA GUERRA

BENE HA FATTO IL PAPA A CONSACRARE LE DUE NAZIONI
- OPPRESSO E OPPRESSORE - AL CUORE IMMACOLATO
DI MARIA, QUEST'UOMO DI PACE, QUESTO ANZIANO
CHE HA VISSUTO LA DITTATURA, LA POVERTÀ, LA SEMPLICITÀ
DELLA VICINANZA AI SOFFERENTI

È una sofferenza parlare di guerra, dell'evento più penoso, pauroso e grottesco che possa darsi. La sofferenza maggiore, senza limiti, senza pietà, è di coloro che hanno vissuto questa tragedia che ha coinvolto tutto il mondo occidentale. Ma l'assurdità della guerra non ha confini: non esiste parte del pianeta

che non sia stata coinvolta, in parte sia pur minore, dall'empietà. Anche le parti più remote di questo piccolo pianeta sono state colpite dal rombo delle bombe e dalla distruzione delle vite e degli edifici. Vogliano il Cielo e gli uomini che tale eccesso possa essere soltanto un funesto ricordo quando si scorreranno queste righe.

Non è bastato né il pianto dei bambini, né la disperazione degli adulti, né le invocazioni di pietà provenienti dal mondo intero per frenare la prepotenza; non è bastata la voce del santo Padre Francesco, che con pietà immensa ha partecipato al dolore dei sofferenti e che ha consacrato oppresso e oppressore – quest'ultimo



misero, ma più ancora miserabile – al Cuore Immacolato di Maria (25 marzo 2022).

Soltanto Dio viene incontro ai fuggitivi, ai dispersi, ai feriti. Soltanto Dio può incutere nel cuore dei potenti – se un cuore hanno – lo spavento per la responsabilità immane che si assumono. La guerra dei Balcani, le due guerre mondiali, gli infiniti combattimenti e le orrende stragi nei quali chi paga il prezzo più pesante è sempre il soldato, il civile, l'anziano, il piccolo, il povero - tutta gente che non capisce nulla del "perché" della strage - non sono servite per far capire all'essere umano che sta nella stanza dei bottoni l'atrocità del suo gesto. Dio soltanto ha visto, compreso e valutato quel gesto.

Possa l'essere umano rammentarsi che vi è un Dio "vendicatore", che non lascia impunita la colpa del malvagio. Abbiamo però un alleato: Gesù. Egli è l'uomo esistito solo per gli altri. Dalla nascita alla morte, Gesù è esistito solo per gli altri. Ma, prescindendo da un giudizio che è solo della fede, ed osservando Gesù come può osservarlo ogni uomo di lucida e onesta ragione, è chiaro che ciò che ha destato stupore e commozione intorno a

Lui, durante la sua vita, è stata proprio la sua totale dedizione agli altri. Egli non aveva neppure una tana per se stesso. Anche la sua famiglia di origine, ad eccezione della Madre, si dilegua sullo sfondo. Nel suo girovagare le strade della Palestina è circondato di suoi, che però non sono all'altezza di ricambiare il suo amore con la loro comprensione e dedizione: proprio quando Egli consuma se stesso per gli altri, essi fuggono.

L'unica che sempre, in ogni momento, sia pur importuno, è la Madre. Come dunque non rassicurarci di fronte a questa figura che se lo avvertito della carenza di vino lo avvertirà ancor più della mancanza di pace, di quel bene "più prezioso di tutti" (San Giovanni XXIII)?

Bene ha fatto dunque il papa a consacrare le due nazioni - oppresso e oppressore - al Cuore Immacolato di Maria, quest'uomo di pace, questo anziano che ha vissuto la dittatura, la povertà, la semplicità non già della "porpora" (Manzoni) - non l'ha mai portata - ma della vicinanza ai sofferenti. Soltanto la preghiera può sbugiardare l'oppressore. Questo può essere il momento opportuno per prendere contatto con quello che è il

principio del nostro essere, nel mondo, i testimoni e gli annunciatori del Regno di Dio.

Questo principio costitutivo è l'alleanza tra Dio e l'umanità. Se ci collochiamo a livello della fede, noi confessiamo che la storia degli uomini non è abbandonata al suo sviluppo autonomo, ma è interna ad un patto. La Scrittura usa vari paradigmi per esprimere questo patto: uno, forse il più evidente, è quello della vigna che il padrone ha costruito con immenso amore: "Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle" (Is 5,1-7). I gesti tra due persone che si amano hanno il senso che dell'intenzione con cui vengono compiuti. Vale a dire: se nella nostra vigna vi è solo spargimento di sangue, la nostra fede avverte la presenza orribile dell'iniquità perché, per un patto di amore, la giustizia è ciò che il padrone della vigna vuole vedere fiorire nel mondo.

E se invece della rettitudine vi è il grido degli oppressi, per noi il fatto già di per sé negativo dell'oppressione, diventa qualcosa di più tragico. È l'alleanza di Dio che viene, da parte nostra, spezzata. E noi sappiamo che quando l'amore di Dio incontra la nostra non corrispondenza, la nostra giustizia cade in frantumi.

Oggi, con questa guerra assurda, con questa "inutile strage", noi vediamo che i muri di cinta della vigna sono tutti caduti; che questa vigna ha le mura atterrate. Ci troviamo in una vigna devastata che non ha più risorse per produrre frutti. Su questa vigna di Dio passa la bufera e crescono le tribolazioni. Mentre il mondo ferve di attese nuove, di verità e di giustizia, noi passiamo i nove decimi del tempo ad accusarci, ripiegandoci dentro le devastazioni che esasperano i sintomi di vecchiaia. Ed è questa la nostra catastrofica situazione, se non sappiamo leggere il senso dell'alleanza nella sua espressione più esplicita, cioè l'amore con cui Dio ha creato l'umanità. "Saprà il Cristo rimediare alla nostra ingiustizia. È Lui che ha posto nel cuore degli oppressi la fede nella giustizia. Lui, dunque, dovremo ben ritrovare quando saranno distrutti i suoi templi. Voi, cari e venerati fratelli, voi certo non vi sapete capacitare come, prima di cadere, noi non abbiamo messo la scure alla radice dell'ingiustizia sociale". Così scriveva, cinquant'anni fa, un uomo che vedeva lontano, e che si può rileggere oggi quale difensore della giustizia, Don Lorenzo Milani.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

LA PASQUA NEL VANGELO DI MARCO



Significativo e toccante, il racconto della passione e resurrezione del Messia da parte del Vangelo di Marco, meriterebbe di essere esplorato in ogni dettaglio.

Gesù è formalmente condannato da una seduta del sinedrio e deferito al procuratore romano Ponzio Pilato, l'unico competente per le condanne capitali. L'interrogatorio del tribunale imperiale verte su un tema esclusivamente politico, quello della pretesa regalità del Nazareno: per tre volte il testo ripete l'espressione "re dei Giu-

dei", nei cui confronti Cristo si rivela piuttosto reticente («Tu lo dici», replica infatti al governatore). Anche Marco, come gli altri evangelisti, conosce il cosiddetto "privilegio pasquale", ignoto ad altre fonti, che permetterebbe al procuratore di ringraziare un condannato in occasione della Pasqua. Pilato propone Gesù ma la folla opta invece per Barabba, un ribelle accusato di assassinio, probabilmente un brigante anche se diversi autori, in tempi piuttosto recenti, hanno voluto conferirgli una maggiore dignità,

Di se medesimo -4-

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

SENSO DI...

Tra brufoli che spuntano da ogni parte del corpo, e la peluria che si fa notare molte domande si presentano alla mente di un adolescente, desideroso di scoprire i segreti della sua personalità in cantiere e, capace di domandare umilmente aiuto a chi avrebbe potuto oggettivamente concederglielo.

Proveniente da una famiglia composta da nove uomini (8 figli maschi con l'aggiunta del papà) e la mamma. L'aspetto sessuale della vita, rivestiva un'importanza non di secondo piano, anzi ...

Fin da piccolino, avevo un compito molto specifico da assolvere, specialmente nel cuore della notte. Il luogo caldo e accogliente per eccellenza, non poteva essere altro che il forno. Prendeva piede, dopo la seconda guerra mondiale (1939-1945), qualche celebrazione di fidanzamento ufficiale (dare l'anello) e anche qualche compleanno, però soltanto per chi se lo poteva permettere, in quanto aveva messo da parte dei soldini e aveva una casa con determinati spazi, per l'accoglienza di amici.

Il fratello di turno mi svegliava col mio permesso, anzi dico di più, con immensa gioia e senza istruzioni specifiche, mi portava nella sala di festa e mi indicava la persona (ragazza), che aveva attirato la sua attenzione. Chi avrebbe mai rifiutato le grazie di un bambino di 4-5 anni? Aveva inizio il mio lavoro-piacere. L'approccio ordinario era: avvicinarsi alla ragazza e domandare il permesso di potermi sedere accanto a lei. Spontaneamente, lei mi prendeva sulle sue ginocchia; a questo punto dovevo fare la scelta e decidere cosa mettere in risalto. Per alcune gli occhi, per altre il seno, per altre ancora lo sguardo, oppure anche la gonna e le gambe e dedicare qualche parola di apprezzamento. A mò di esempio: sul tuo seno non avrei difficoltà a dormire e lei mi concedeva il riposino. Comunque dovevo concludere la mia missione. L'ultima domanda era, se per caso aveva una sorella più piccola, per fidanzarsi con me e, naturalmente la dichiarazione che tutto veniva da parte di mio fratello e, per maggiori dettagli, vedersela direttamente con lui.

Io intanto tra pasticcini, caramelle, abbracci e baci, trascorrevi l'allegria serata, e alla fine sulle spalle di qualcuno tornavo felice e contento alla casa, attento a non far rumori e all'oscuro, per evitare di procurare fastidi agli altri che dormivano. Dopo questi e altri simili trascorsi, che lotte all'interno del malcapitato adolescente!

considerandolo un qualche partigiano anti-romano.

A Gesù si schiude ormai la via della sentenza capitale per crocifissione, la pena riservata agli schiavi, ai ribelli, ai traditori, agli omicidi, ai furfanti. Un supplizio di origine persiana, adottato dai cartaginesi e poi dai romani ma vietato a chiunque godesse della cittadinanza dell'impero. Gesù è sottoposto a torture ed a scherni da parte della coorte romana (circa 600 uomini, la decima parte di una legione), che ironizza sulla pretesa di essere re con una specie di sceneggiata regale. Poi viene trasferito sul colle Golgotha ("cranio", in ebraico): durante il percorso il Messia è sostenuto da un tale Simone di Cirene, i cui figli Alessandro e Rufo diventeranno poi membri della primitiva comunità cristiana. Un dato questo che può essere ipotizzato dalla menzione dei loro nomi fatta da Marco in modo esplicito. La crocifissione è eseguita all'ora terza ed è accompagnata da altri atti che l'evangelista interpreta alla luce delle Scritture, come la divisione delle vesti tra i carnefici del condannato, le derisioni della folla che scuote il capo in segno di disprezzo, il grido finale del Cristo morente, che sembra una citazione del Salmo 22, un testo di grande desolazione, che finisce però con un forte accento di speranza e di gloria. Anche la spugna imbevuta di aceto offerta al moribondo (prima gli si era presentato vino mirrato, una specie di narcotico per lenire il dolore), è evocata sulla base del Salmo 69, così da mostrare che tutto ciò che ora accade fa quasi parte di un disegno già tracciato dal cielo.

La condanna è basata sul motivo politico della pretesa regalità di Gesù. I due crocifissi con il Nazareno sono definiti ladroni ma, anche in questo caso, studiosi recenti hanno voluto ipotizzare che si trattasse di altri condannati politici, ribelli al potere romano. Ormai giunge per il Salvatore l'ultimo istante. "Dando un forte grido, spirò", scrive l'evangelista. Davanti al Cristo crocifisso si ha per Marco il punto finale dell'itinerario alla scoperta del mistero di Gesù, visto a Cesarea di Filippo come Messia da Pietro. Ora è un pagano, il centurione romano, a proclamare la professione di fede perfetta: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!", è la piena definizione della realtà di Gesù e la meta a cui deve giungere anche il discepolo. Il segno del velo squarciato, quello che divideva il Santo dei



Santi dal resto del tempo, mostra che ormai Dio si è rivelato nella figura del Cristo crocifisso. L'elenco delle donne che testimoniano la morte di Gesù vuole preparare anche l'attestazione della sepoltura e soprattutto della resurrezione.

Un membro del sinedrio, Giuseppe di Arimatea, vicino ai cristiani e sicuramente discepolo del Nazareno, sebbene non in maniera troppo manifesta, avanza al procuratore romano la richiesta di accogliere il cadavere di Gesù nel suo sepolcro, evitando così la fossa comune. Un lenzuolo, in greco "sindone", avvolge il corpo deposto in quella tomba, che viene sigillata con un masso. Si prepara così l'attesa della resurrezione. Infatti, all'alba del giorno successivo al sabato, dopo che il corpo di Gesù era rimasto per un'intera giornata nel sepolcro (ed anche una parte del venerdì e della domenica, così da raggiungere, secondo il calcolo ebraico, i "tre giorni" poi ribaditi nel Credo), la grossa pietra che bloccava la tomba appare ribaltata alle donne venute a cospargere di aromi il corpo del Salvatore, secondo l'uso antico orientale. Quel masso rotolato via è il segno della vittoria sulla morte: si noti tuttavia che l'atto in sé della resurrezione non viene descritto empiricamente. C'è solo l'angelo che ripete la parola della fede cristiana:

"È risorto!", letteralmente in greco: "È stato risvegliato dalla morte" da parte di Dio. Le donne, oltre che testimoni di questo evento, dovranno annunciare ai discepoli la volontà del risorto di incontrarli in Galilea, là dove era iniziato il ministero pubblico del Maestro. Il Vangelo di Marco finirà così. La successiva narrazione delle apparizioni è diversa per stile e vocabolario ed è assente in alcuni codici molto importanti. Anzi, altri codici presentano finali differenti più brevi o più complesse, attestando che la conclusione era stata aggiunta posteriormente. Forse siamo in presenza di una sintesi antica delle apparizioni, la cui memoria era viva nella Chiesa delle origini. Questi incontri del Risorto hanno come testimoni Maria di Magdala, due discepoli in viaggio (probabilmente i discepoli di Emmaus, di cui solo l'evangelista Luca parla) ed infine gli undici apostoli, ai quali viene rimproverata l'incredulità e rinnovata l'investitura per la missione da compiere ormai in tutto il mondo, predicando il Vangelo, battezzando, guarendo i malati. E questo incarico ufficiale viene messo in esecuzione, dopo che Cristo è assunto al cielo, cioè entra nella gloria della sua divinità: è questa la menzione dell'ascensione che sarà esplicitata maggiormente negli scritti lucani.

ANDRIA

A CURA DEGLI OPERATORI DEL MODULO "GRAVI"

È IL TEMPO DELLA SOLIDARIETÀ: IN PARTENZA P

Gia a partire dai primissimi giorni dall'avvio del conflitto in Ucraina, il presidio di riabilitazione "Quarto di Palo Monsignor di Donna" di Andria ha attivato un punto raccolta di materiale per la popolazione Ucraina da destinare alla comunità Trinitaria di Cracovia. Grazie all'impegno di p. Francesco Prontera e alla solidarietà di tanti, sono state raccolte in poco tempo 25 tonnellate di materiale di prima necessità, tra medicinali (antinfiammatori, medicazioni e vitamina D), prodotti per l'igiene personale (spazzolini e confezionati singolarmente, dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, detersivi per il bucato, pannolini per bambini e per adulti), barrette e cibo da consumare velocemente all'arrivo, asciugamani, sacchi a pelo, powerbank e materiale scolastico (matite, quaderni e colori).

Padre Francesco Prontera: «Abbiamo accolto la richiesta d'aiuto della comunità dei nostri fratelli Trinitari in Polonia, a Cracovia e dopo esserci sincerati delle reali necessità, abbiamo attivato le nostre conoscenze per reperire materiale utile che, assieme a quanto finiremo di raccogliere nelle prossime settimane, provvederemo a spedire con i nostri mezzi. La rete del dono si è già mobilitata e sta dimostrando grande generosità. Avremmo dovuto gioire per l'allentamento della emergenza sanitaria e invece siamo nel mezzo di una crisi dettata da questa assurda guerra le cui conseguenze non possiamo prevedere. Nell'attesa che si arrivi ad un negoziato e che prevalga il buonsenso e la pace, l'auspicio è che sia garantito l'accesso alle zone di conflitto e si assicurino i corridoi umanitari. Intanto non possiamo che ringraziare quanti si stanno prodigando in queste settimane nell'accoglienza dei profughi».

La famiglia trinitaria ha poi sostenuto le spese di trasporto di tutto questo materiale.



ER LA POLONIA



LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

LA CROCETTA PER L'UCRAINA



Da settimane ormai Livorno è in prima linea per la raccolta di generi di prima necessità da destinare agli ucraini in fuga dalla guerra.

Alle varie associazioni di volontariato che nelle ultime settimane si sono attivate nell'invio di aiuti umanitari al popolo ucraino, si è unita anche Stella Maris di Livorno, associazione che offre assistenza ai marittimi di tutto il mondo di passaggio al porto di Livorno ed il cui cappellano è padre Emilio Kolaczyk, parroco di San Ferdinando a Livorno. Questa volta l'assistenza di Stella Maris livornese ha varcato i confini per soccorrere l'Ucraina, assediata e bombardata e verso la quale stanno giungendo aiuti da tutti i Paesi.

L'importanza d'inviare solo materiale necessario è indicato in una specifica lista, che evita spedizioni di cose inutili in questo momento, come ricorda il presidente di Stella Maris di Livorno Salvatore Vasta: "A

tutti coloro che desiderano aiutare il popolo ucraino in difficoltà a causa della guerra - precisa Salvatore Vasta - chiediamo di sostenere esclusivamente con gli aiuti umanitari richiesti dai volontari".

Nello specifico, si richiedono, preferibilmente già nelle scatole di cartone, cibo per bambini (latte in polvere, biscotti per bambini, omogeneizzati di carne o verdure o frutta, ecc, salviettine umidificate, pannolini), cibo per adulti (pasta, caffè, biscotti, cioccolato, cibo in scatole pronto all'uso, merende, cereali, ecc.), prodotti per l'igiene, pannolini per adulti, telo igienico intimo termico per adulti, medicinali (lacci emostatici, spugna emostatica, bendaggi emostatici, garze e cerotti, acqua ossigenata, iodio, antimicotico, bendaggio geostatico).

La sede di raccolta è la Chiesa di San Ferdinando, in Piazza Anita Garibaldi a Livorno. L'orario per le raccolte è il seguente: 08-12, 16-18.

NOI E IL COVID. UN'ESPERIENZA DI ISOLAMENTO

Sembravano lontani quei giorni in cui la Cina faceva parlare di sé, in cui la pandemia cominciava ad affliggere il nostro Paese, l'aumento dei casi, decreto dopo decreto, tampone dopo tampone, il tempo scorreva e con lui i nostri timori e le nostre preoccupazioni.

A causa dell'emergenza epidemiologica abbiamo sperimentato in modo veloce e inatteso il cambiamento delle nostre abitudini, un aspetto molto importante per i nostri ragazzi in quanto necessitano di tempo e supporto per affrontare i cambiamenti, tutti ci siamo dovuti adattare ed accettare le misure restrittive previste dai protocolli anti-contagio (mascherine, distanze interpersonali, visite limitate ...) si è cercato di far comprendere ai nostri ospiti cosa stesse accadendo, sebbene molti non sappiamo quanto abbiano potuto comprendere fino in fondo la situazione. Poi in questo 2022, dopo aver superato tanti ostacoli, dopo aver posto tante attenzioni, purtroppo l'ondata Covid-19 ha travolto anche noi del Centro Riabilitativo "Domus" Padri Trinitari di Bernalda.

Fino ad ora ne avevamo sentito parlare solo dai media e pensare di rimanere fuori da questo circolo di contagi continuo sembrava un miracolo, ed infatti, il momento non si è fatto attendere. Nel periodo successivo alle feste di Natale i primi casi, ancora risuona lo sgomento del primo caso e la difficoltà nella gestione delle nostre emozioni, ma ancor più comprendere e gestire le emozioni e la sofferenza degli ospiti. Giorno dopo giorno educatori, assistenti, ospiti della struttura contraevano il virus, mostrando come anche una "macchina" così solida e rodata, come la Domus, potesse essere colta da un inceppo momentaneo. "Il difficile è quando si devono superare le montagne, fa freddo e tira vento": ed è sembrato davvero di scalare vette insormontabili, di avere tutto contro, il freddo della solitudine, il vento della tempesta che tormenta l'anima quando ci si sente impotenti, questa frase riassume tutto il periodo vissuto da tutti NOI in prima persona. Il periodo a casa vis-



suto in isolamento, l'organizzazione dell'Area Covid per permettere un posto di lavoro più sicuro ed adeguato al momento, turnazioni difficili da organizzare a causa delle tante assenze forzate, il dispiacere nel vedere colleghi e amici costretti a lavorare per ore bardati dalla testa ai piedi, la voglia di tornare al più presto per dare il contributo alla causa, erano solo alcuni dei pensieri che frullavano in mente in quei momenti. Le attività nei laboratori continuavano ma il silenzio era assordante ci mancavano i momenti di vitalità e perché no, di confusione. Pian piano i casi aumentavano, ed è toccato anche a molti di noi. È proprio in quel momento che abbiamo percepito come il nostro istituto sia una "grande Domus". Pur in quarantena non ci siamo mai sentiti soli, il calore e l'affetto dei colleghi e delle famiglie dei ragazzi ci hanno dato la forza di affrontare il virus con un altro spirito. Le videochiamate svolte con l'intero reparto per incoraggiare e strappare un sorriso a coloro che erano nell'Area Covid-19, sono state uno dei tanti tentativi di non farli sentire soli, abbandonati; le emozioni e le sensazioni di molti colleghi sono state indelebili.

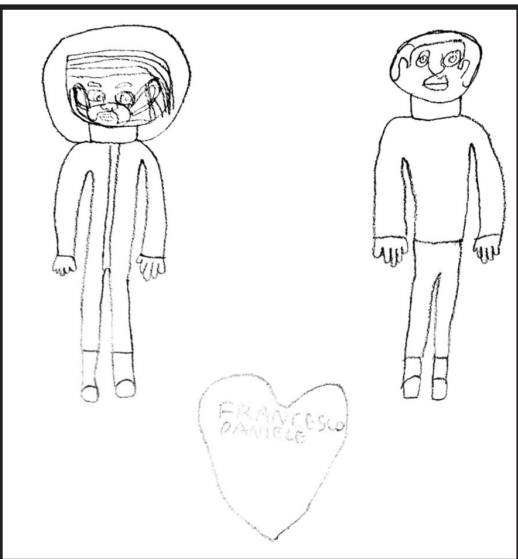
"Uno dei momenti più importanti della mia vita. Non dimenticherò mai quest'esperienza: surreale e con momenti unici. Si sono creati legami silenziosi, magici e indissolubili, perché chi ha il cuore speciale non ha bisogno di parole" - Francesco.

"I ragazzi erano spaesati e impauriti ma i loro amici, emozionati, venivano a salutarli dalle finestre e il più delle volte scendeva una lacrima" - Anna.

"È stato un periodo duro per noi ma soprattutto per i ragazzi che nonostante la circostanza mostravano il loro affetto con piccoli gesti e con la tenerezza... la loro voglia di guarire è stata la nostra forza che ci ha aiutato ad assisterli" - Giovanni.

"Una condizione che non ci si aspettava di vivere ma ti fa comprendere la rapidità e l'aggressività con cui questo virus si propaga e soprattutto non attende i tempi di adattamento. Bisognava farsi coraggio, prendere familiarità con la sofferenza e la solitudine dei nostri ragazzi per non avere accanto i propri parenti; farsi carico delle ansie e delle paure dei genitori ma nello stesso tempo rassicurarli, vivere ogni singolo successo come un traguardo per uscirne al più presto. Il

E SOLIDARIETÀ



sorriso dei ragazzi era la nostra forza!" - Marianna.

"Ci sono state un insieme d'emozioni, situazioni surreali e anche molta stanchezza. Ci sono stati momenti di sconforto quando vedevi persone che purtroppo venivano portate in ospedale, ma a rincuorare c'era la gioia di poterle rivedere presto e più forti di prima. Vedere ragazzi e nonnini, due generazioni differenti, fianco a fianco, affrontare insieme quella strana realtà, dandosi forza e consolandosi a vicenda, mi ha fatto capire le reali gioie che la vita ci regala, e soprattutto che la felicità è realmente nelle piccole cose come un abbraccio, una carezza, una pacca sulla spalla come segno di conforto o nei sorrisi regalati nonostante tutto" - Germana.

"Tutti per uno, uno per tutti": è così che abbiamo conquistato questa vittoria, non arrendendoci ed affrontando giorno dopo giorno con il sorriso sulle labbra, insieme, infermieri, educatori, terapisti e Oss, con la gestione della Direzione e dei dottori, siamo riusciti a tornare ad una parziale normalità. Quella normalità che tanto mancava in quei momenti e che speriamo, giorno dopo giorno, di riconquistare e di poter tornare a condividere insieme come una vera squadra.

(a cura di Luciano Benedetto, Assistente, e Annarita Gualtieri e Rocchelia Lovocchio, Educatrici professionali - Bernada)

CARNEVALE NONOSTANTE



I primi mesi di questo nuovo anno si sono rivelati particolarmente impegnativi e difficili per la nostra Domus. Il Covid, arrivato prorompente nella nostra struttura, ha fatto sì che fossero rallentate e in alcuni casi sospese le nostre attività. Ma solo per poco.

Fortunatamente dopo ogni tempesta ritorna il sereno e infatti con il grande entusiasmo di operatori e ragazzi le nostre attività di laboratorio e di riabilitazione sono riprese. L'impegno, la dedizione e soprattutto l'amore verso i ragazzi ci hanno permesso di ricominciare a pensare a progetti importanti per ognuno di loro. Primo tra tutti il Carnevale! Quale miglior occasione del Carnevale per rompere gli schemi legati all'universo del reale ed entrare in quell'affascinante e divertente mondo fantastico dove tutto è possibile? Quel luogo fatto di tante maschere colorate, coriandoli, stelle filanti musica e chiacchiere da mangiare. Certo, le limitazioni dovute dalla pandemia ancora in corso non ci hanno consentito i classici festeggiamenti che vedevano le strade del paese riempirsi di carri e colori.

Abbiamo però festeggiato nella nostra Domus per recuperare quella spensieratezza tipica del Carnevale... e il divertimento non è mancato. Anzi! I ragazzi hanno sviluppato nei vari laboratori il tema del Carnevale portando a termine il progetto "Il varietà

della Carrà" non solo per rendere omaggio alla più grande soubrette scomparsa di recente, ma perché donna di straordinaria modernità che ha saputo sottolineare l'unicità della persona. Proprio come unici sono i nostri ragazzi. Il progetto ha visto l'interazione di tutte le figure professionali della Domus: educatori, fisioterapisti, animatori, operatori sanitari. Armati di pennarelli colorati, cartelloni, pennelli e soprattutto una gioia infinita, i ragazzi hanno realizzato una splendida scenografia. Basta davvero poco ed ecco che il Carnevale in tempo di Covid ci restituisce la voglia di sorridere e la speranza di un futuro tutto da colorare!

(A cura di Tonia Leggieri e Lorenza Giaculli, Educatrici professionali - Bernalda)

new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione 

- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere costantemente il caso l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione